



IL TRATTO COLORATO

Mostra di disegni di Mario Persico
Chiesa S. Lucia - Chieri - ottobre 2013

Mario Persico è nato il 22 febbraio 1960.
Vive e disegna a Chieri in via Roma n. 7

Conosco Mario Persico da più di 20 anni e, per varie ragioni, ho passato con lui e altri amici lunghi pomeriggi estivi tra le montagne di Ulzio, Cogne, Les Combes e altre località di vacanza.

Mi era stato detto: "Mario è meglio che non faccia il sonnellino al pomeriggio, sai, potrebbe avere problemi, meglio se ne stia seduto a disegnare". E così, spesso se ne stava tranquillo, con altri che preferivano non riposare, seduto al grande tavolo dei giochi che nelle case alpine non manca mai.

Una cosa che mi ha sempre colpito, in Mario, è quel suo modo di prendere in mano il pennarello e accingersi, con una espressione perplessa ma concentrata, a tracciare lentamente segni colorati sui grandi fogli bianchi che al GAH non mancano mai. Al GAH infatti, l'arte, se per arte intendiamo espressione pura, libera, è di casa.

Io lo osservavo, striscia di colore dopo striscia di colore, e osservavo il formarsi sul foglio bianco di qualcosa che non era solo un arcobaleno senza curva, o un fascio di colori, era qualcosa di più, ma non so dire come... mi piaceva! Ecco, la verità è che le opere di Mario mi piacciono, ma non so perché. E forse non voglio saperlo.

Franco Becchis

Disegni composti da linee di colore.

Composizioni astratte, vivaci, gradevoli all'impatto visivo.

Moltissimi disegni su carta di piccolo e medio formato.

È da più di tre anni che Mario disegna (quasi quotidianamente) con i pennarelli. Probabilmente il tutto è iniziato in modo fortuito da una scatola di colori regalatogli. Trascorre molto tempo della giornata in casa, seduto sulla sedia a rotelle. Sul tavolo del tinello vengono messi a disposizione fogli da disegno, cartoncini bianchi e gli immancabili pennarelli (preferisce quelli a punta larga).

Mario toglie il tappo del pennarello, esegue la linea voluta, rimette il tappo, sceglie un altro colore e ripete l'operazione, spesso consecutivamente per molto tempo, senza stancarsi.

Nell'iniziare il disegno, il suo modo di procedere è apparentemente istintivo e sregolato. Iniziano a delinearsi i primi segni colorati, la manualità e la metodologia diventano sempre più ripetitivi e costanti. Il bianco del foglio lascia sempre più spazio alle linee colorate, accostate una accanto all'altra, fino ad arrivare, nella maggioranza dei casi, al bordo del supporto. Tutta la gamma dei colori offerta dalle confezioni di pennarelli viene sfruttata.

Inizialmente disegnava anche figure o "ritratti" di amici ("ti faccio la faccia") con un tratto schematico ed elementare. In seguito, i suoi lavori sono diventati più indecifrabili e astratti. Non saprei dire se i suoi disegni intendano rappresentare qualcosa di "definito". Spesso utilizza delle forme geometriche (triangolo, quadrato, cerchio) che possono rifarsi a simbologie schematiche, senza però aggiungere successivi particolari grafici.

Ora la composizione è sempre strutturata, le linee obbediscono ad una schema, non viene ricercata o permessa la campitura veloce, come non tende al tratto informe che genera lo scarabocchio.

Il tutto si presenta in modo regolato, pur essendo un lavoro completamente libero e incondizionato.

Una purezza di intenti che non segue canoni o preconcetti, un tratto personale, istintivo, inconscio..... vitale!!!

Guido Persico